

ricchezze che noi stessi certe volte ignoriamo. Infatti, (non vorrei dir nulla che offenda la sua modestia), forse noi ignoriamo che lo zio dell'onorevole Bonghi abbia nella città di Napoli uno dei musei più pregevoli d'Italia in fatto di cose archeologiche.

GRECO LUIGI. Se queste parole il relatore le avesse dette prima della votazione del mio ordine del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole Greco ella non ha la parola. L'onorevole Interlandi ritira la sua proposta?

GRECO LUIGI... il risultato della votazione sarebbe stato differente... (*ilarità e vivi rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Greco, le tolgo la parola!

GRECO LUIGI. Ho detto quello che bisogna dire (*ilarità*)

INTERLANDI. Io bramerei sentire se il signor ministro accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Interlandi, mi pare che ella può prendere atto delle parole dette dal relatore e ritirare la sua proposta.

INTERLANDI. Io la ritiro, nella fiducia che l'onorevole ministro, nella proposta di bilancio del 1873, provvederà convenientemente all'aumento di tale capitolo.

PRESIDENTE. Capitolo 20. Accademia ed istituti di belle arti (Personale), lire 713,370.

Capitolo 21. Accademie ed istituti di belle arti (Materiale), lire 418,078.

Capitolo 22. Spese diverse per belle arti, lire 497,162.

Capitolo 23. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Personale), lire 259,639.

Capitolo 24. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Materiale), lire 163,843.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Qui devo di nuovo rivolgere una preghiera alla Commissione, perchè sia mantenuto l'aumento in questo capitolo e sieno accordate le lire 16,249 che costituiscono la differenza tra lo stanziamento minore proposto dalla Commissione e quello maggiore domandato dal Ministero.

Non è qui luogo nè tempo di mostrare quanta importanza, anche per la vita economica della nazione abbiano gli istituti musicali nostri, tra i quali primo, per gloriose tradizioni e per le ingenite disposizioni delle popolazioni meridionali d'Italia, è senza dubbio il collegio di musica di Napoli.

Ora è avvenuto che fino dal 1867, volendosi far economie sul bilancio di pubblica istruzione e non avendo ancora pronti gli studi delle corrispondenti riforme, si valutò *a priori* che nelle spese pel materiale degli istituti di musica si sarebbe potuto introdurre un'economia del 10 circa per cento, e così si ridusse questo capitolo, che prima era di lire 172,092, a lire 155,843, scemandolo di lire 16,249. Questa economia durata cinque anni venne sempre effettuata con riduzioni forzate di spese, principalmente a carico del collegio di musica di Napoli, il quale, come quello che ha un patrimonio proprio, poteva trovare almeno con com-

pensi temporanei altri mezzi per provvedere alle sue necessità. Ma questo ripiego, che non scemava effettivamente le spese dell'istituto, ma solo le trasportava a carico del suo patrimonio particolare, o le prorogava, doveva produrre col tempo dannose conseguenze. Infatti ora il collegio di musica si trova da una parte gravato dalla necessità di pagare debiti considerevoli, fatti negli anni scorsi, dall'altra ha dovuto trascurare non solo i miglioramenti edilizi, ma anche le necessarie opere di decenza e di conservazione.

Io stesso ho potuto accertarmi che i concerti anche pubblici vi si danno in una specie di granaio, dacchè manca non solo un teatrino di prova, ma un'aula decente, e il teatro, che da molti anni è in costruzione, rimane tuttora coi puntelli e colle impalcature, lasciato a mezzo come inutile rovina. Cosicchè, quando l'imperatore del Brasile, poche settimane fa, visitò il celeberrimo collegio napoletano, non si è potuto dare al concerto musicale, che il dottissimo principe desiderò sentire, tutto lo sviluppo desiderabile, appunto per mancanza di locali.

È già da molto tempo che il collegio di musica di Napoli insiste per un aumento di dote, è già da molto tempo che vi si nota anche un indebolimento negli studi superiori per difetto di un buon ordinamento di locali. E quando, per recare qualche sollievo al collegio di musica, l'amministrazione ha cercato di dividere e distribuire le economie rese necessarie dallo scemamento di questo capitolo del bilancio sopra gli altri istituti musicali, avvenne che essi, non avendo come il collegio di Napoli un patrimonio proprio, e reggendosi interamente cogli assegni governativi sentivano subito l'effetto dei forzati risparmi. Indi quelle vive lagnanze che pervenivano al Ministero e di cui fece cenno, pure non dandovi molta fede, l'onorevole relatore.

A tutto ciò si aggiunge che il Ministero, persuaso della necessità di ritoccare codeste istituzioni musicali onde meglio rispondano allo scopo, e avendo su quest'argomento raccolto il parere di autorevoli persone, e provocate anzi delle conferenze musicali, che furono presiedute dall'illustre Verdi, ha fermo proposito di coordinare fra loro tutte le scuole musicali d'Italia. Anzi in questi giorni stessi io ebbi l'onore di sottomettere alla firma reale un nuovo regolamento del collegio musicale di Napoli. In questo regolamento è stabilito il principio che il collegio di Napoli debba avere anche un'apposita scuola musicale per le fanciulle. Facilmente si comprende come questa sola novità esiga non lievi mutazioni e racconciamenti nei locali dell'istituto, di cui saranno anche riordinate le scuole e in cui saranno costituite pubbliche sperimentazioni.

Per tutte queste ragioni, io aveva dato ordine che si ristabilisse l'antica cifra di 172,000 lire, sopprimendo quell'economia che dal 1867 in poi era sempre calcolata, e che non si era mai effettivamente ottenuta, o